



COMUNICATO STAMPA

Workshop Safe Fonti Alternative Tra incentivi e obiettivi, come dividersi onori e oneri delle fonti rinnovabili.

Si è concluso a Roma presso Palazzo Valentini, sede della Provincia, il Workshop Safe Fonti Alternative. I lavori si sono aperti con il saluto di benvenuto del Presidente della Provincia **Nicola Zingaretti**. Zingaretti ha evidenziato l'impegno attuale e futuro della Provincia in tema di sostenibilità ambientale, indicando le scuole come uno dei primi campi nei quali intervenire. In particolare l'obiettivo da raggiungere entro natale sarà quello di dotare tutti gli edifici scolastici e delle amministrazioni di un pannello fotovoltaico. "Non bisogna essere pigri" ha sottolineato Zingaretti "occorre creare innovazione e praticarla in tempi non biblici".

Al discorso di Zingaretti è seguita la relazione di scenario del Presidente Safe **Raffaele Chiulli**. In Italia gli ultimi due anni sono stati caratterizzati da un'impetuosa crescita delle "nuove rinnovabili" (fotovoltaico, eolico e biomasse +53% 2008-2010). In particolare gli 8.400 MW installati ad oggi di fotovoltaico renderanno necessaria una riflessione sul PAN con possibili conseguenti problematiche in termini di costi, rete e sviluppo delle altre fonti rinnovabili. La necessità di una strategia di politica energetica chiara, univoca e capace d'integrare i vari indirizzi rimane quindi prioritaria, ha concluso Chiulli.

Gli spunti suggeriti dalla relazione introduttiva sono stati approfonditi e dibattuti nella tavola rotonda cui hanno partecipato: **Francesco Starace** – Enel Green Power, **Piero Manzoni** – Falck Renewables, **Bruno D'Onghia** – EDF EN Italia, **Paolo Grossi** – RWE Innogy Italia, **Roberto Venafro** – Edison, **Costantino Lato** – GSE, **Valerio Capizzi** - ING Bank, **Alessandro Coppola** - First Solar, **Paolo Ghislandi** – AIGET.

Secondo **Francesco Starace** il vero tema su cui discutere attualmente è non tanto quello degli incentivi quanto piuttosto lo sviluppo tecnologico, uno sviluppo rispetto al quale l'Italia gioca ancora un ruolo marginale. Il nostro Paese ha tre carte su cui poter puntare: geotermia, fotovoltaico e biomassa distribuita. Nel fotovoltaico l'Italia sarà uno dei primi Paesi al mondo a raggiungere la *grid parity*. Nelle biomasse potremmo per primi adottare un modello di centrali reticolari che utilizzino biomasse generate direttamente sul territorio.

Alle parole di Starace ha ribattuto **Bruno D'Onghia** il quale ha sottolineato come il settore delle FER sia guidato dagli investimenti e come gli investitori temano gli sviluppi impetuosi che caratterizzano l'attuale momento. Chi opera in Italia soffre il fatto che nel fotovoltaico il legislatore abbia completamente sottostimato i progressi tecnologici e lo sviluppo del mercato. La crescita del fotovoltaico pone diversi problemi quali ad esempio la rete e lo stoccaggio di energia.

L'instabilità normativa e la necessità di tutelare gli investimenti in atto è stato il *fil rouge* che ha unito gli interventi di **Piero Manzoni**, **Paolo Grossi**, **Valerio Capizzi**, **Alessandro Coppola**, **Paolo Ghislandi**.

Costantino Lato del GSE ha invece illustrato le caratteristiche del sistema SIMERi (Sistema Italiano per il Monitoraggio delle Energie Rinnovabili) e l'importanza che in futuro le statistiche avranno nella valutazione del raggiungimento degli obiettivi sulle FER.

Roberto Venafro ha incentrato il suo discorso sul ruolo del gas quale fonte capace di coprire l'intermittenza delle rinnovabili.

Il Workshop è stato anche l'occasione per la presentazione di uno studio che i partecipanti alla dodicesima edizione del master Safe hanno condotto sul tema dei biocombustibili di generazione avanzata. Lo studio ha spiegato come, per rispettare l'obiettivo europeo di impiego dei biocarburanti al 10% di energia per il 2020 senza ricorrere totalmente ad importazione di oli vegetali energetici (OVE), si possa ottimizzare la filiera agroalimentare esistente.

Utilizzando colture oleaginose no food in rotazione con il frumento e scarti dell'industria agroalimentare, si può arrivare alla copertura di circa il 20% del target sui biocarburanti (600.000 t/anno di biodiesel da rotazione e scarti agroalimentari, 200.000 t/anno di bioetanolo da scarti agroalimentari, 60.000 t/anno di biomassa residuale post fermentazione).